

LA FESTA DE L'UNITÀ

COLLOQUIO CON FASSINO

«Il mio futuro? Ambasciatore del Pd nel mondo»

■ di Ninni Andriolo / Bologna

LE LACRIME TRATTENUTE a stento.

Esorcizzate, alla fine, con quel "non fate così altrimenti mi commuovo" rivolto alla folla che scandisce il suo nome. "Piero, Piero, Piero", incitano dall'arena, interrompendo più volte il saluto "dell'ultimo segretario dei

Ds" al popolo dell'ultima festa della Quercia. "Voglio dirvi che sono stato orgoglioso di aver ricevuto da voi la responsabilità di guidare questo partito", dice Fassino. "Anche noi siamo orgogliosi di te", fanno eco dal pubblico. "Sono decisamente restio a parlare di me e delle mie emozioni, anche se a volte le manifesto troppo visibilmente...". "Va bene così", risponde la gente assiepata sotto il palco. Gli occhi lucidi del leader Ds e quelli del popolo della festa. Gli uni e gli altri rimandati dai maxischermi, mentre la pioggia inizia a battere insistente, prima che irrompano nell'arena le note finali, un po' stonate per via del cattivo tempo, del "Cielo è sempre più blu" di Rino Gaetano. Si è sforzato di non toccare la corda della nostalgia il leader che ha dato l'arrivederci alla sua gente. Si è imposto di non recitare un amarcord che potesse suonare inappropriato, alla vigilia di quel 14 ottobre che segnerà la nascita del Pd per il quale lui per primo si è speso tanto. Il mio, sottolinea Fassino, "non è un discorso di addio". E paragona gli anni della sua segreteria a "una lunga storia d'amore" con il suo partito. Andata avanti dal 2001 "con gli alti e bassi di una vita comune, con le vittorie e le sconfitte, con momenti di grande felicità e inevitabili frustrazioni". Molte giornate luminose e, nel contempo, tante delusioni. L'ultima amarezza - come Fassino confiderà a l'Unità quando i fari del palco della Festa saranno spenti - è quella provata negli ultimi giorni, quando le dichiarazioni sul governo Prodi diedero la stura alle illusioni sulle presunte aspirazioni

del leader Ds ad un posto da ministro. "Devo dire che ci sono aspetti del dibattito politico italiano che sono sgradevoli e a volte miserevoli - ripete Fassino - chiunque conosca la mia storia sa che io ho sempre fatto politica per passione. Che mi sono assunto incarichi dirigenti e responsabilità anche rilevanti quando mi è stato chiesto, ma che non ho mai esitato nemmeno per un istante a fare il passo indietro quando questo era necessario. In politica questo l'ho fatto tante volte. Ma non per spirito di sacrificio o vocazione al martirio. Ma perché vengo da una buona scuola, quella che ci insegnava che le ambizioni di ognuno di noi vanno sempre, e comunque, rese compatibili con un progetto più grande di te". Quel progetto, oggi, coincide con la nascita del Partito democratico. "Nel momento in cui ho avvertito che la candidatura di Walter era quella che avrebbe avuto la maggiore possibilità di raccogliere consenso, non ho esitato un istante a sostenerla con forza - rivendica Fassino - Un anno fa, quando si è fatto il governo, e molti mi sollecitavano ad assumere responsabilità nell'esecutivo, io pensai che in quel momento non era il caso che io lasciassi la guida dei Ds, perché quel ruolo era essenziale per costruire le condizioni per arrivare alla nascita del Pd". E nella saletta ricavata sotto il tendone che dà le spalle al palco - e a quell'arena che fino ad un'ora prima era gremita di gente - Fassino confida a l'Unità che "un anno fa" sapeva "benissimo" che "l'essere l'ultimo segretario dei Ds avrebbe reso difficile essere il primo segretario del Partito democratico, per questioni che qualsiasi persona di buon senso capisce. Soltanto chi è in mala fede, quindi, può pensare che io sia alla ricerca di un posto. Io, infatti, ho una concezione della mia dignità e della politica decisamente più alta". E il leader Ds cita Enrico

Berlinguer e quella frase sulla politica che "può riempire degnamente una vita" al di là degli incarichi che si ricoprono. Ecco, Fassino continuerà a fare politica. Da semplice "chierico"? Non sembra. Ieri, dal palco di Bologna, il leader Ds ha tratteggiato i contorni del suo prossimo impegno, facendo pensare a un ruolo da ambasciatore nel mondo del Partito democratico. Di più: da ministro degli esteri del futuro Pd. "Io intendo dedicarmi soprattutto all'obiettivo di costruire l'incontro tra il Pd, la famiglia socialista e le altre forze riformiste europee", spiega Fassino, quando ha ormai concluso il suo discorso. "Con un incarico formale?", chiediamo. "Questo lo si vedrà", risponde. "Avendo fatto per tanti anni lavoro internazionale - aggiunge Fassino - Avendo inteso, da più di 15 anni, relazioni strettissime con i dirigenti della famiglia socialista e delle altre forze democratiche e progressiste, europee e non. Avendo, quindi, una conoscenza larga di questo mondo, credo che il contributo importante e utile che posso dare è quello di lavorare in Europa per una prospettiva che allarghi il campo delle forze riformiste". Un obiettivo assolutamente "affascinante e essenziale - lo definisce Fassino - Perché nessun partito, neanche il Pd, può realizzare la propria politica se sta chiuso soltanto in una dimen-



Il segretario dei Ds Piero Fassino durante il comizio di chiusura della festa de l'Unità. Foto Tam Tam

sione nazionale. Anzi, proprio il Pd può contribuire a disegnare un'unità più larga delle forze riformiste a partire dall'incontro con le forze socialiste". Questo lavoro, chiarisce ancora il leader Ds, "intendo farlo come dirigente del Pd, come una delle personalità più significative del Pd. Peraltro sono

parlamentare dell'Ulivo e presumo che nel gruppo dirigente del Pd avrò una funzione". No, quello di ieri non era affatto "un comizio di addio". Era, al contrario - così ne parla Fassino - il discorso "di chi passa il testimone a Walter". Insieme a Veltroni, però - chiarisce - "io intendo continuare a fare la mia parte, mettendomi in cammino per questo nuovo viaggio e impe-

gnandomi al massimo per ciò che Walter e il Pd riterranno di chiedermi". Ma l'ultimo bagno di folla da segretario Ds ha segnato non poco il leader della Quercia. "Ho provato sentimenti di grande emozione perché quello che stiamo vivendo è un passaggio storico - spiega - Siamo alla vigilia della fondazione di un nuovo grande partito. A questa concorriamo con le nostre energie e le nostre forze. E' la prima volta che mettiamo in campo un progetto che punta a superare le divisioni della storia, a unificare il campo delle forze progressiste e riformiste". Emozione, quindi, ma anche "orgoglio". Soddifazione "per essere arrivati fin qui". Perché "senza la determinazione e la convinzione dei Ds, il Pd non sarebbe mai decollato". "Attenzione, non sto dicendo che il Pd sono i Ds, sto dicendo invece che senza i Ds il Pd non nascerebbe", aggiunge Fassino. Perché "i Ds sono il partito più diffuso, più radicato, più grande, più generoso. Quello che interpreta meglio la politica come passione civile, come impegno etico, come dedizione. E tutto questo ci ha consentito di arrivare fin qui". Fino, cioè, ai risultati raggiunti in questi anni. Il leader della Quercia li rivendica con orgoglio. Attribendoli, però - con ostentata mode-

stia - soltanto alla "generosità" del popolo diessino. "Se pensiamo in quale crisi eravamo nel 2001 nulla era scontato di ciò che abbiamo fatto - sottolinea - Ecco se abbiamo potuto uscire da quella crisi, se abbiamo potuto ricostruire il centrosinistra, progettare l'Ulivo, vincere le elezioni, tornare a misurare l'Italia, fino al punto di misurarci con la sfida della costruzione di un nuovo grande partito insieme ad altri, questo è merito soprattutto della passione e dell'entusiasmo di quel popolo che oggi (ieri, ndr.) era davanti a me". L'emozione di ieri? "Certo che l'ho provata. Perché i sentimenti di quella folla sono anche i miei e perché avverto tutte le inquietudini e le speranze della nostra gente, i suoi timori e le sue attese. Al tempo stesso sento l'orgoglio di aver guidato in questi anni un grande partito fatto di gente per bene e che rappresenta una risorsa gigantesca per la democrazia italiana e per il partito che nascerà". Per Piero Fassino "la segreteria dei Ds non è stata soltanto una straordinaria esperienza politica, ma anche una straordinaria esperienza umana". "Provo una profonda gratitudine per la mia gente - conclude "Piero" - il rapporto con lei ha segnato, segna e segnerà profondamente la mia vita".

PRODI

«Senza il suo lavoro il Partito democratico non ci sarebbe»

BOLOGNA Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha incontrato ieri mattina a Bologna il segretario dei Ds, Piero Fassino. Commentando l'incontro con il leader della Quercia Prodi ha spiegato ai giornalisti, sotto la sua abitazione nel centro di Bologna: «Oggi ci siamo sentiti, abbiamo parlato lungamente; ho proprio ringraziato di tutto cuore Fassino per quello che ha fatto in questi anni, soprattutto negli ultimi mesi, per costruire il Partito democratico. Ha fatto uno sforzo generoso ed intelligente. Debbo dire - ha concluso il premier - che senza il suo lavoro non ci sarebbe il Partito democratico». Si chiude così idealmente una settimana in cui soprattutto sulla proposta di fare dei cambiamenti nel governo c'era stato qualche disappunto, anche se i due si erano parlati durante il seminario dell'Ulivo a Frascati. Prima del comizio c'è stato l'augurio di D'Alema.

Un discorso con il quale Piero possa trarre un bilancio molto positivo del suo lavoro. Lo ha detto il ministro degli Esteri Massimo D'Alema a Bologna per assistere all'ultimo discorso del segretario dei Ds Piero Fassino nella veste di segretario del partito alla Festa nazionale de l'Unità a Bologna. Sul palco, insieme a Fassino, c'erano anche Enrico Franceschini, lo stesso Massimo D'Alema, il candidato leader del Partito democratico, Walter Veltroni, il responsabile della Festa de l'Unità, Lino Paganelli e il segretario bolognese dei Ds Andre De Maria. «È diventato segretario del nostro partito all'indomani di una dura sconfitta elettorale - ha detto ancora D'Alema - in un momento drammatico. Siamo al governo. Ci sta portando verso questa grande impresa, grande avventura del Pd. Credo - ha concluso D'Alema - sia un momento importante ma anche un consuntivo del lavoro molto positivo».



www.festaunita.it
www.dsonline.it

PIERO FASSINO

FESTE DE L'UNITÀ • INIZIATIVE E INCONTRI

Lunedì 17 settembre

ore 21.00 Verona Casaleone




per il

